This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.



https://books.google.com





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

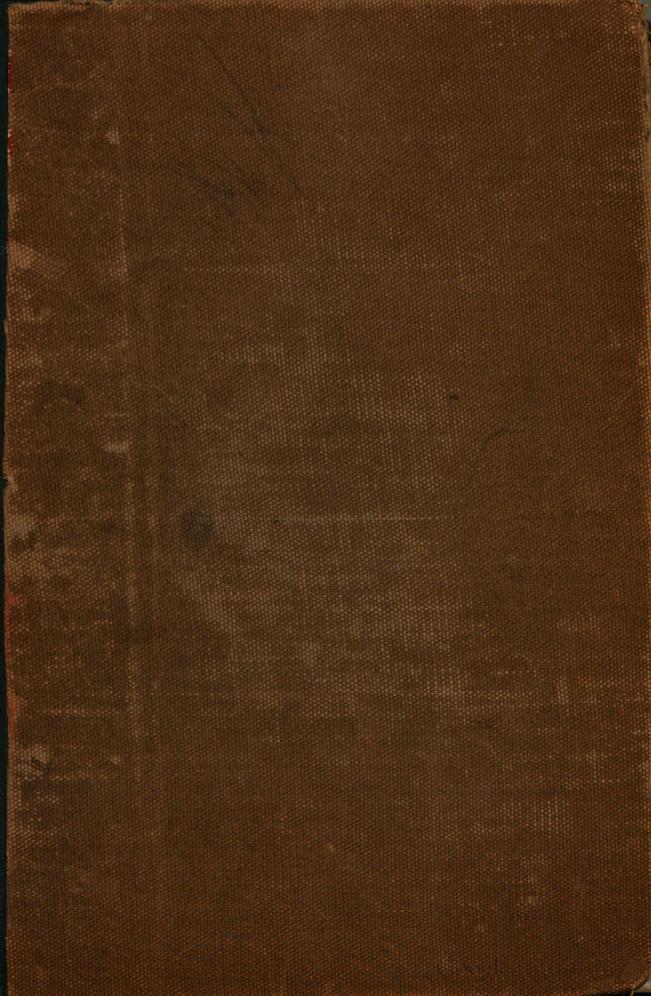
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com



Dn 250.5





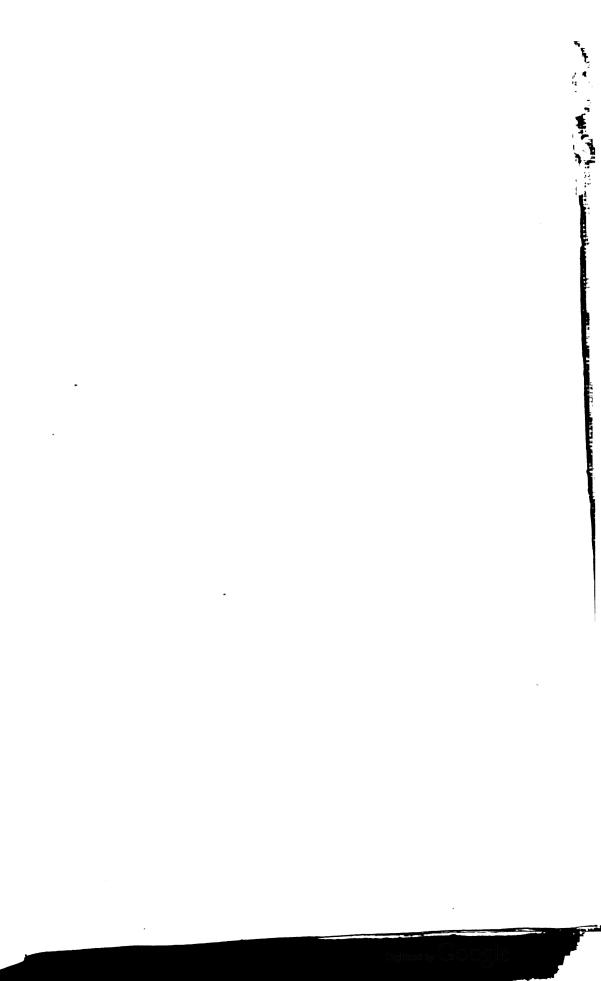
Harbard College Library

FRON

GIFTS VARIOUS.

IIIN A 1896

AND ASSESSED AND ASSESSED ASSE





LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY.

Dante

1.01.20.2

Digitized by Google.

Beatrice Portmani

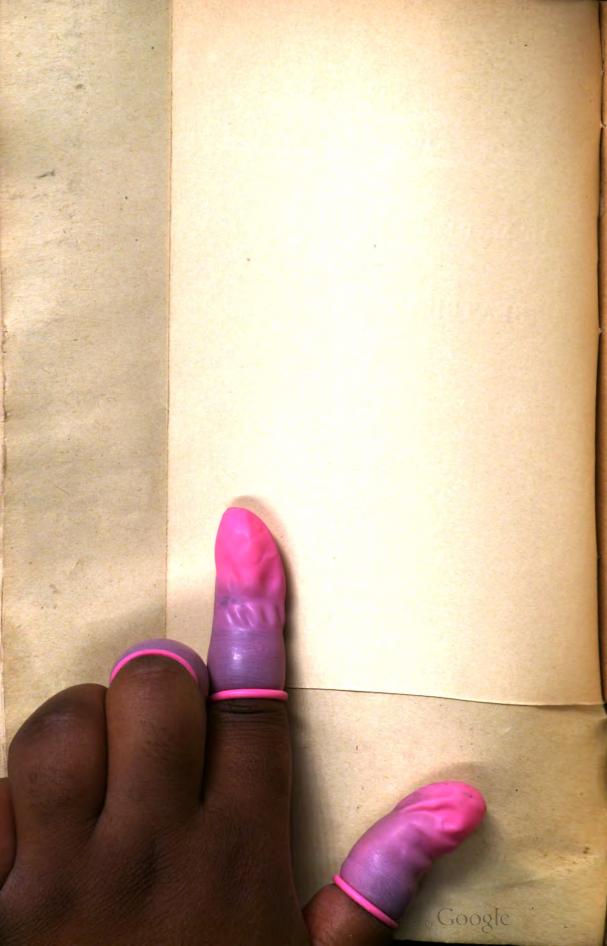
Digitized by Google

D. LUIGI RANDI

IL MARITO E I FIGLIUOLI

DI

LETTERA AL PROF. ISIDORO DEL LUNGO



sprans here. Int

Digitized by



D. LUIGI RANDI

IL MARITO E I FIGLIUOLI

DI

BEATRICE PORTINARI

LETTERA AL PROF. ISIDORO DEL LUNGO





Prof. horlow

Estratto dalla Rivista delle Biblioteche Anno IV — Num. 37-38

Tip. di G. Carnesecchi e Figli, Piazza d'Arno.



Digitized by Google

Al professore Isidoro Del Lungo

Quando Ella, illustre professore, pubblicava per le stampe il suo Studio sulla Beatrice nella vita e nella poesia del secolo XIII, per un documento da Lei ritrovato nei Libri Mercantili de' Bardi, conservati nell' Archivio dell' on. marchese Carlo Ginori venne a scoprire che i Bardi fra il xiii e il xiv secolo, oltre a Simone di Iacopo, ebbero un altro Simone figlio di Gieri, qualificato col titolo di messere, e quindi Ella, aveva dovuto concludere che messer Simone di Gieri doveva essere certamente il marito di Beatrice Portinari. E tale sua

¹ Cfr. Isidoro Del Lungo nel suo Studio su ricordato, edito da Ulrico Hoepli in Milano nel 1891.

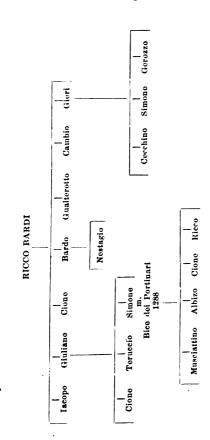


conclusione sembrava accordarsi perfettamente non solo con la testimonianza a noi tramandata da Giovanni Boccaccio, ma ancora con le parole del testamento di Folco Portinari, il quale, ricordando siccome marito di sua figlia Beatrice un Simone dei Bardi, lo qualifica appunto col titolo di messere; titolo che si dava a chi fosse o giudice (cioè dottore in legge), o cavaliere, o costituito in dignità ecclesiastica. ¹

Ma oggi, mentre io stava preparando per le stampe una mia relazione su quei Libri de' Bardi, mi è avvenuto di scoprirvi alcuni altri documenti, che io credo di qualche importanza, e che mi reputo ad onore di comunicare primieramente a Lei, illustre professore, come ad uno dei più valorosi difensori della identità di Beatrice Portinari colla Beatrice dantesca

In uno di quei libri, segnato anticamente col numero 183, e precisamente alla carta xxxviij, la ove si parla degli eredi di messer Gualterotto di Ricco Bardi, fra gli altri eredi, sono ricordati due Simoni dei Bardi, ambedue qualificati col titolo di messere.

¹ Cfr. Del Lungo, opera citata.



Estratto dall'Albero gonoalogico dei Bardl, da mo compilato sui documenti dei Libri Mercantiti de' Bardi.



Produco qui integralmente il documento.

« M.CCCXII. Gli eredi di messer Gualterotto di Ricco Bardi, salvo messer Nestagio Bardi, deono avere ec. »

E più sotto nella stessa ricordanza è

scritto:

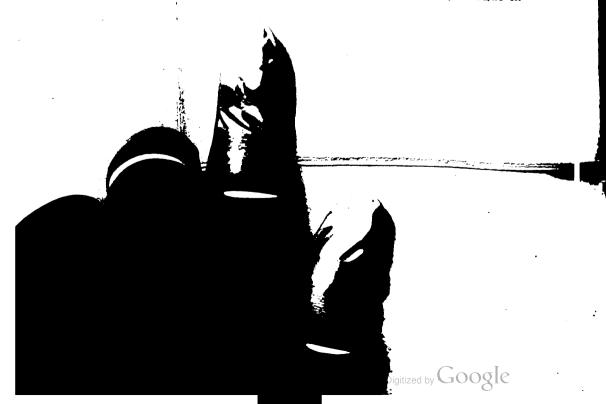
«Anne dato a messer Simone di Gieri per la sua parte, ch'à nei sopradetti denari Lb. xxxij, d. xj a fiorini, questo di ec.»

«Anne dato a Musciattino di messer Simone per se e per Ricco suo fratello e procuratore Lb. xvj, d. v a fiorini di otto di febraio treciento tredici. Levammoli di R, ove'l detto Musciattino li ne dovea dare al detto libro e charta».

«Anne dato a ser Albizo di messer Simone per la sua parte Lb. viij, d. ij a fiorini in kal. febraio treciento tredici ec. »

«Anne dato a Cione di messer Simone per la sua parte Lb. viij, d. ij a fiorini questo di, poichè dee avere al detto libro e charta».

Dunque, come apparisce da queste parole, non uno solo, ma due furono i Simoni dei Bardi, che in quel tempo avevano il titolo di messere: un messer Simone di Gieri, ed un altro messer Simone, che nel 1313 era già morto, avendo la-



sciato i quattro figliuoli ricordati in questo documento.

Ma chi è egli il secondo messer Simone, del quale si parla in questa ricordanza? Tale fu la domanda che io feci subito a me stesso, e che mi spinse a fare altre ricerche per conoscere più da vicino il nuovo personaggio. Ed osservando l'albero genealogico dei Bardi, da me compilato sui documenti di questi voluminosi registri, potei subito porre in sodo che il nuovo messer Simone era figlio di Giuliano di Ricco Bardi, perciò nipote ed erede del testatore messer Gualterotto. La quale parte del mio albero confrontandola con le tavole forniteci da 1 L. Passerini, ebbi agio di vedere che in questo io era perfettamente d'accordo con lui, salvo che egli dà a messer Simone di Giuliano altri figliuoli, oltre ai quattro di cui si parla nelle parole da me riferite.

Ma neppur qui si fermarono le mie ricerche; ed avendo saputo dal dotto si-





¹ Cfr. Genealogia e Storia dei Bardi, la quale è, sotto il nº 45, fra i Mss. di L. Passerini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

gnor conte Ferdinando Bardi che il Principe Don Tommaso Corsini conserva nel suo archivio alcune carte ¹ di libri antichi de' Bardi, per gentile favore potei ottenere di esaminare quei preziosi documenti; e leggendoli di pagina in pagina, insieme ad altre notizie importanti, vi trovai questa, che qui fedelmente riproduco.

« MCCLXXXVIII. I compagni, che fuoro di questa Compagnia da kal. luglio ottantotto a kal. luglio ottantanove deono avere ec. »

E segue:

« De' sopradetti danari ne demmo ragione che ne toccava a messer Gualterotto di messer Iacopo, e ai figliuoli di Gieri di Ricco, e a messer Simone Giuliani per la parte che ebbero ne la Compagnia il detto anno ».

Ecco adunque confermata l'esistenza di questo messer Simone Giuliani fin dall'anno 1288.

Ed ora quale di questi due Simoni

¹ Queste carte, che furono certamente strappate da antichi libri mercantili dei Bardi, le trovo il Principe Tommaso Corsini in alcuni libri del suo archivio, nei quali erano state poste per guardie dei frontespizi. Avendomi accordato di potermene servire per il mio studio, sento il dovere di ringraziare qui pubblicamente quell' erudito gentiluomo.



sarà il cavaliere de' Bardi, il quale secondo l'affermazione di Giovanni Boccaccio, fu marito di quella donna dei Portinari, trasfigurata e sollevata alla sublimità luminosa di simbolo dall'alto ingegno di Dante Alighieri?

A dir vero noi non abbiamo finora un documento indiscutibile, il quale ci assicuri che l'uno piuttosto che l'altro di questi due personaggi fosse lo sposo della figliuola di Folco; ma io, illustre professore, per alcune osservazioni che verrò qui esponendo, confesso francamente di credere che messer Simone di Giuliano fosse il marito di Beatrice.

Di fatti io mi dimando primieramente: come mai il Passerini, con incertezza insolita da per moglie a questo Simone di Giuliano una Bilia, senza saperci dire da quale famiglia venisse? Egli intanto cade in errore chiamando Alberto invece che Albizo uno dei figli di Simone; e ciò farebbe quasi dubitare che con simile errore avesse letto il nome di Bilia, dove forse era scritto quello di Bice.

Ma una prova veramente favorevole alla mia opinione io la trovo in questo,



cioè che in altre mie ricerche fatte sui protocolli di ser Biagio ¹ di Gianni Boccadibue, ed in molti documenti dei Bardi, a me dischiusi dalla cortesia del Conte Ferdinando Guicciardini, non ho trovata memoria di messer Simone di Gieri, la quale andasse più in la dell'anno 1292. Per la quale cosa rimane ancora dubbio se Simone di Gieri si avesse il titolo di messere nel 1288, quando il buon Folco Portinari dettava il suo testamento a ser Tedaldo Rustichelli.

Al contrario noi siamo certi che messer Simone di Giuliano nel 1288 era già soldato e cavaliere a spron d'oro, come ci conferma lo stesso ² Passerini; il quale aggiunge che messer Simone di Giuliano fu Podestà di Avane l'anno 1293, e che fece parte del corpo dei feditori nella spedizione contro gli Aretini nel 1310. Dopo questo tempo non si hanno di lui altre notizie, se non che era morto nel 1313, come risulta dal primo documento da me citato di sopra.

Molto più probabilmente adunque questo ci appare il cavaliere de' Bardi, al

² Cfr. opera citata.



¹ Cfr. Protocolli di ser Biagio di Gianni Boccadibue, che sono nell' Archivio Fiorentino di Stato.

quale voleva alludere Giovanni Boccaccio, quando qui in Santo Stefano esponeva di viva voce « el Dante »; ed a questo uomo di grande autorità, accennavano forse le parole di Folco Portinari, quando egli designava « madonna Bice, figliuola sua, e moglie di messer Simone de Bardi »; le quali parole fanno veramente pensare che questo Simone di Giuliano fosse il solo allora conosciuto e chiamato col titolo di messere.

Che se altri documenti non verranno a distruggere questa più probabile opinione, converra pur riconoscere i quattro figliuoli di messer Simone Giuliani; e così la bella Portinari non sara più la « steril Beatrice » del divulgato settenario 1 carducciano, ma da ora in poi anch'essa si avra il dolce nome di madre.

e 154

197 [4] 188

13.

الما لما

مراز در

di, al

, B

« Talamo e cuna è l'ara tua



¹ Cfr. Levia Gravia di Giosuè Carducci: Bologna, 1881.

u Denuda, o vereconda, il casto petto Dischiudi, o bella, il tuo più santo riso: Il pargoletto affiso Ne la tua vista i novi affetti impari.

O de le semplicette alme sovrana Gentile, o pia de cuori informatrice, La steril Beatrice, Ceda a te, fior d'ogni terrena cosa.

E di Beatrice, nè di una seconda moglie, devono essere i quattro figli su ricordati, che furono di messer Simone di Giuliano dei Bardi; perchè ammettendo pure che la Portinari sia morta nel 1290, come ci narra Dante Alighieri nella Vita Nuova, là ove parla della morte di una gentil donna fiorentina, tuttavia questi quattro figli, che sono qui ricordati nel 1313, siamo certi che essi hanno tale età da potersi ritenere figliuoli della Bice, che nacque de' Portinari e andò sposa nei Bardi. Di fatti noi troviamo che Albizo è qualificato col titolo di ser, il quale titolo non si dava a chi non fosse o ecclesiastico, o notaro: anzi di questo ser Albizo noi troviamo che nell'anno 1311 era 1 già pievano della Pievania di Pescia.

Nè vale l'osservazione che Musciattino, avendo per procuratore Ricco suo fratello, doveva essere di tale età da non potersi credere figliuolo di Beatrice; perchè l'avere il procuratore non era come avere il tutore, ed uno poteva essere già emancipato, anzi di età matura e cavaliere, avendo pur sempre il suo procuratore, come trovo appunto di messer



¹ Cfr. anche il Passerini, opera citata.

Simone di Gieri, che nel 1306 ha per¹ procuratore il suo fratello Cecchino.

Del resto, avendo io trovato nelle carte genealogiche del Passerini che egli, ai quattro figli di messer Simone Giuliani, aggiunge anche un Ubaldo, un Ristruffo, un Casentino ed una Cilia, non avrei nessuna difficoltà di ammettere che Simone di Giuliano, dopo la morte della Portinari, passasse a seconde nozze, e così venisse ad aggiungere altri figli alla prole, che indubitabilmente aveva avuto dalla sua prima moglie Beatrice.

Nè io credo, egregio professore, che ci attesti positivamente² la mancanza di prole del Bardi e della Portinari il vedere che Folco nel suo testamento,³ parlandoci

3 Cfr. Del Lungo, opera citata.

3 Credo utile cosa di riportare qui le parole del testamento, le quali sono le seguenti:

.... Item domine Bici etiam filie sue, et uxori domini Simonis de Bardis, legavit de bonis suis libras L ad florenos.

Item Niccole nepoti suo, filio Bandini de Falconeriis ex domina Ravignana uxore sua, filia olim ipsius testatoris, legavit libros L ad florenos.



¹ Cfr. opera citata di ser Biagio di Gianni Boccadibue.

di Beatrice, la fa moglie nel 1288, ma (a differenza della sorella Ravignana) non madre. Imperocchè se il buon nonno ricorda il nipote suo Niccola, per lasciargli le libras L ad florenos, la ragione si è che la Ravignana allora era già morta, mentre Beatrice viveva ancora, nè perciò era necessario di ricordarne i figliuoli, volendo lasciare a lei la eguale eredità di libras L ad florenos.

A tali conclusioni, professore, a me pare, che mi abbiano condotto le mie ricerche; e come mi chiamero fortunato se queste potranno meritare la sua autorevole approvazione, così saro lieto di aver fatto conoscere per il primo questo nuovo personaggio dantesco; ma ancora se avrò dimostrato che il poeta Giosue Carducci le ben può oggi cantare:

« Talamo e cuna è l'ara tua...»

anche di quella fortunata donna, alla quale il sovrano poeta d'Italia ha eretto un trono eterno di gloria nel suo divino Poema.

¹ Cfr. Giosuè Carducci, opera citata.



Intanto, illustre professore, mi permetta che io aggiunga qui alcune notizie da me ritrovate nei Libri de' Bardi, le quali confermano sempre più la verità della tesi da Lei sostenuta, cioè che la Bice Portinari sia la Beatrice, di cui, ancor fanciullo, fu preso d'amore Dante Alighieri, come esplicitamente dichiara lo stesso Giovanni Boccaccio, dicendo inoltre di sapere ciò ¹ « secondo la relazione di fededegna persona, la quale la conobbe e fu per consanguinità strettissima a lei ».

Oltre ai molti nomi dei Portinari, discendenti di Folco, da Lei ricordati nel suo Studio sulla Beatrice, aggiungerò un Francesco di Andrea, un Torrigiano di Sangallo di Grifo, un Portinaio, un Manetto, un Folchetto ed un Puccio Portinari, i quali tutti li trovo cointeressati nel Banco dei Bardi. Anzi nel 1340 trovo ancora che una Simona di Pigello² Porti-

1 Cfr. Comento alla Divina Commedia di Giovanni Boccaccio, Lezione VIII.

² Mi piace di notare che questo Pigello Portinari era fratello di Beatrice, come risulta dal testamento di Folco, e che mori avvelenato con un migliaccio da ser Neri Abati.



nari era moglie ¹ di messer Ridolfo di Bartolo Bardi. Le quali notizie confermano sempre più, non solamente quanto fosse facile al Boccaccio, il cui padre era fattore dei Bardi, di avere ragguagli domestici concernenti l'identità di Bice Portinari colla Beatrice dantesca, ma ancora addimostrano i tanti vincoli di parentado, onde l'interesse domestico e cittadino congiungeva in quei tempi le due casate dei Bardi e dei Portinari, come Ella, illustre professore, ha con buoni argomenti sostenuto nel suo Studio da me più volte ricordato.

Firenze 10 Giugno 1892.

D. LUIGI RANDI.

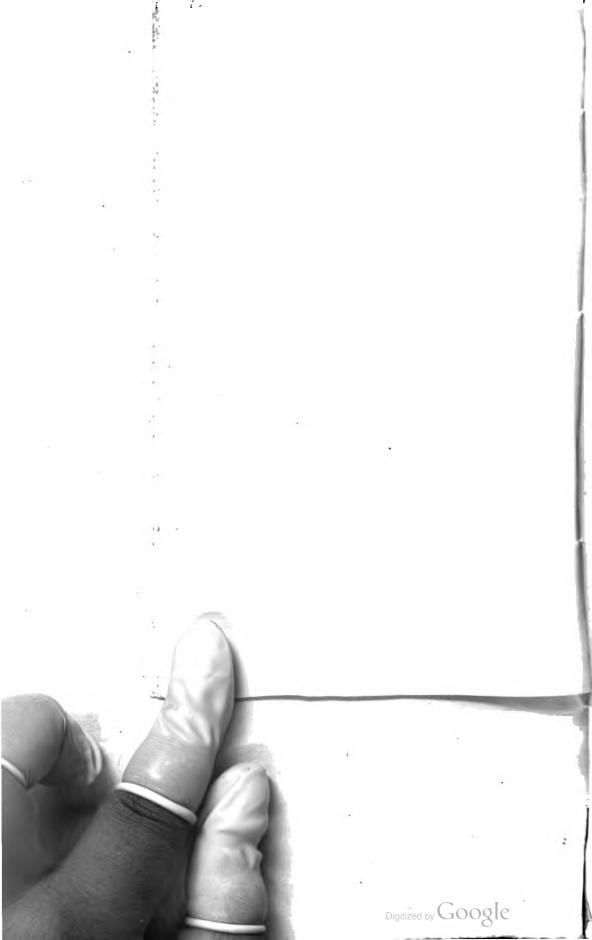


Digitized by Google

¹ Rendo qui le migliori grazie alla Contessa Virginia Orlandini del Beccuto, che molto cortesemente mise a mia disposizione il suo archivio, nel quale trovai questa notizia.







C/1x 22

